
Carceri: Cartabia (min. Giustizia), "anchei bambini con genitori detenuti hanno diritto all'infanzia". Garlatti, "sostenere le relazioni familiari"

“La nostra meta è 'mai più bambini in carcere'. Tutti i bambini, anche se con genitori detenuti, hanno diritto all'infanzia”: lo ha affermato la ministra della Giustizia, Marta Cartabia, in occasione del rinnovo per altri quattro anni della “Carta dei diritti dei figli dei genitori detenuti”. Il protocollo d'intesa tra il Ministero della Giustizia, l'Agia e Bambinisenzasbarre onlus è stato firmato dalla ministra Marta Cartabia, dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza Carla Garlatti e dalla presidente dell'associazione Lia Sacerdote, nella sede del Dicastero di via Arenula. “Anche con questa Carta, lavoriamo perché i bambini – innocenti per definizione - non paghino le pene inflitte alle madri. “Contemporaneamente, lavoriamo perché si riduca il più possibile quella 'distanza dagli affetti' provocata dalla detenzione. Tutti i figli hanno il diritto di conservare un rapporto costante con i genitori, anche se reclusi. Assicurare la continuità dei legami familiari incide inoltre positivamente sul detenuto, nella prospettiva costituzionale della pena volta alla rieducazione. Lavoriamo per carceri, che aiutino a dare una seconda occasione”, ha detto la guardasigilli. “Laddove sia nel suo interesse, il bambino ha diritto a coltivare il legame con entrambi i genitori, anche quando uno dei due è detenuto. Ciò deve avvenire in condizioni e con modalità che non siano traumatizzanti e in spazi che favoriscano un rapporto autentico - ha commentato Carla Garlatti -. È fondamentale sostenere le relazioni genitoriali e familiari durante e oltre la detenzione, dando supporto ai figli minorenni che vengono colpiti nel loro benessere complessivo, con ricadute sulla salute psicofisica e sulla continuità del percorso scolastico. La Carta impegna il sistema penitenziario italiano a confrontarsi con la presenza dei bambini in carcere e con il peso che la detenzione del proprio genitore comporta nel rispetto dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza”. “La Carta che è stata rinnovata oggi nasce da un lungo percorso iniziato dieci anni fa e rappresenta lo strumento che può cambiare la vita dei ragazzi che Bambinisenzasbarre segue da vent'anni - ha aggiunto la presidente Lia Sacerdote -, sono i ragazzi che hanno uno ed entrambi i genitori in carcere che vivono il peso dello stigma sociale per questa condizione di figlio, il cui destino altri vedono come già scritto. La “Carta” libera questi bambini dall'esclusione, e dal facile buonismo, che toglie dignità alle scelte che la vita può loro proporre, a cui devono poter accedere con la consapevolezza e la forza di rappresentare una promessa per sé stessi e per tutta la società. La Carta italiana è diventata modello per la prima Raccomandazione dei 47 Paesi del Consiglio d'Europa nell'aprile del 2018, anticipando un percorso che gli altri paesi europei, e non solo, stanno ora affrontando”.

Gigliola Alfaro